

Così le agromafie divorano la Sicilia con gli incendi e con la violenza



I RELATORI INTERVENUTI ALL'INCONTRO SULLE AGROMAFIE

MESSINA. Nel 2016 il Nucleo antisofisticazione e sanità dei carabinieri ha effettuato in Sicilia 1.265 controlli ispettivi nel comparto della sicurezza alimentare e ha segnalato all'autorità giudiziaria per fatti penalmente rilevanti 127 soggetti. Effettuati 149 sequestri per un valore di oltre 25 milioni di euro. Sono i dati emersi durante l'incontro organizzato da Coldiretti Sicilia ieri al Comune di Messina sulle Agromafie, indicati da Giocchino Scaduto, membro dell'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare e presidente aggiunto di sezione del Tribunale di Palermo. "Nell'Isola - ha detto Scaduto - il settore agricolo deve sopportare ancora forme di aggressione violenta e arcaica ma anche a forme di illegalità più attuali e raffinate".

L'incontro, moderato dalla giornalista Rai, Roberta Merilli, ha individuato grandi aree tematiche per il ripristino della legalità partendo dagli incendi: una tragedia annunciata che quest'anno ha mostrato tutte le crepe di un sistema che non può essere più sopportato. Poi la mafia che ha divorato intere aree soprattutto quelle più redditizie. Una pratica, che, come ha affermato il presidente del Parco dei Nebrodi, Giuseppe Antoci, grazie a quel protocollo porta il suo nome e che è un modello virtuoso esportato a livello nazionale. "Ci stiamo riprendendo ciò che è nostro - ha ribadito - senza paura". L'importanza dell'attestare la legalità in ogni istituzione è stata confermata dal sindaco di Messina, Accorinti che ha sottolineato quanto la città sia capofila nel rispetto della legalità come ha anche confermato, Guido Signorino. Quest'ultimo ha enumerato i danni sociali della mafia "che certo non dà lavoro, ma il lavoro lo distrugge".

I confini del dibattito sono stati ampliati dal presidente Regionale Coldiretti, Francesco Ferreri che ha spiegato l'importanza dell'azione contro il Ceta, l'accordo con il Canada "che, se ratificato porterà nel nostro Paese grano al glifosato, una sostanza che viene utilizzata per accelerare la maturazione e aumentare il carico proteico". Anche Francesco Ferreri si è soffermato sulla piaga degli incendi e su quanto sia determinante la prevenzione per scongiurare altri pericoli, insieme ad una politica di crescita delle aree interne. E' toccato poi all'assessore regionale dell'Agricoltura, Antonello Cracolici, diffondere la notizia che Coldiretti aspettava: sarà obbligatorio mettere in etichetta l'origine del grano e del riso nei prodotti commercializzati. Una conquista - ha detto - che consentirà la scelta dei consumatori, avendo piena consapevolezza di quali siano i luoghi di produzione della materia prima; ma anche una grande notizia per produttori che potranno scommettere su una tutela più forte del valore della biodiversità, per difendere con maggiore efficacia la qualità dei prodotti autoctoni.